

VERSO LE ELEZIONI

Rivoluzione Pd: donne e giovani al comando

● **Le primarie cambiano anche gli equilibri interni del partito**

● **Bersani «felice» dei risultati: ci saranno gruppi parlamentari fortemente rinnovati**

S.C.
twitter @simone_collini

Dopo le primarie di sabato e domenica c'è un altro Pd. Sono cambiati gli equilibri interni, è cambiato lo stesso profilo del partito. Come candidati alla Camera e al Senato ci saranno molti giovani dirigenti locali, molte donne. «La ruota girerà», aveva promesso Pier Luigi Bersani, e il giro stavolta è stato forte. Dopo che più di un milione di elettori è andato ai gazebo per votare, delle vecchie correnti è rimasto più che altro il nome. E altri nomi invece si impongono. Come quello dei cosiddetti giovani turchi, i trenta-quarantenni che nei mesi scorsi hanno dato vita a «Rifare l'Italia»: almeno una cinquantina di loro sarà in lista in posizioni di elezione certa. Tra i quaranta e i cinquanta, considerando quelli che hanno avuto buoni risultati alle primarie e quelli che saranno nel cosiddetto listino, saranno i renziani.

Dopo queste primarie diversi parlamentari uscenti anche di un certo calibro, come Sergio D'Antoni, Achille Passoni, Salvatore Vassallo, Paolo Nerozzi, Manuela Ghizzoni, Mariangela Bastico, Vincenzo Vita e altri o sono già fuori dai giochi o devono aspettare di vedere quanti del cosiddetto listino verranno candidati in posizione più alta della loro per sapere se potranno poi avere qualche chance di venire eletti alle politiche.

Le direzioni regionali convocate per il 4 e 5 dovranno infatti sciogliere alcuni nodi e redigere le liste, ma sarà poi la direzione nazionale convocata per l'8 a dover approvare le liste elettorali in versione definitiva. Liste cioè che saranno composte dai migliori

piazzati alle primarie di sabato e domenica più le personalità scelte tra il mondo delle professioni e tra il gruppo dirigente del Pd. Ai nomi di Piero Grasso e Massimo Mucchetti si è aggiunto ieri quello di Maria Chiara Carrozza, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Altri ne arriveranno. Ora però l'attenzione è tutta per i vincitori delle primarie.

Hanno fatto il pieno di preferenze Stefano Fassina a Roma e Anna Finocchiaro a Taranto. Ottimi risultati anche per Rosy Bindi a Reggio Calabria, Barbara Pollastrini a Milano, Cesare Damiano a Torino. Primo a Monza Pippo Civati. In Puglia risultato record per Michele Bordo.

In Toscana trionfa Elisa Simoni (fronte pro-Bersani), davanti al vicesindaco di Firenze Dario Nardella (fronte pro-Renzi). Tra i renziani ottengono un buon risultato Davide Farraone (Palermo) e Matteo Richetti (Emilia Romagna) mentre è uscito sconfitto dalla competizione Giorgio Gori (Bergamo). In Sardegna sono due donne sindaco, Romina Mura e Giovanna Sanna le due candidate che avranno i primi posti per le liste del Pd alla Camera e al Senato. E molte altre donne, anche under 30, hanno ottenuto ottimi risultati o sono arrivate prime. Come la campionessa olimpica Josefa Idem, arrivata in testa a Ravenna. Il più votato in Italia il messinese Francantonio Genovese, con quasi 20 mila preferenze.

Bersani si dice «felice» per come sono andate queste primarie: «Emerge il successo di giovani e donne». Ora dovrà chiudere la partita resistendo a molte pressioni interne per il listino. Il leader del Pd vuole candidare storici e

...

Esclusi parlamentari come D'Antoni, Passoni, Vassallo, Vita, Ghizzoni, Nerozzi, Bastico

...

L'8 gennaio sarà la direzione nazionale a dare il definitivo via libera alle liste

politologi come Miguel Gotor, Carlo Galli, Alberto Melloni, ex sindacalisti come Guglielmo Epifani (probabile capolista in Umbria), segretari regionali come Enrico Gasbarra (probabile capolista nel Lazio) Franco Marini (si parla di lui come capolista in Abruzzo). Ma è in corso un confronto per far entrare anche i principali collaboratori di Renzi (a cominciare da Roberto Reggi) e, per precise quote, esponenti delle componenti ormai per così dire tradizionali (da Ignazio Marino a Marina Sereni, da Beppe Fioroni a Walter Verini).

Oggi, una volta che dalle federazioni locali saranno stati inviati a Roma tutti i dati definitivi delle primarie, la discussione entrerà nel vivo. La direzione nazionale è fissata per l'8 ma questa è una decisione presa quando dal Viminale veniva indicata come il 17 febbraio la data più probabile del voto. Con lo slittamento al 24 febbraio potrebbe esserci un rinvio anche per la direzione che dovrà dare il via libera definitivo alle liste elettorali.

I nodi da sciogliere non mancano, anche a livello locale. Dovrebbe essere rispettata l'alternanza di genere nelle liste, un fatto giudicato generalmente positivo perché permetterebbe di creare dei gruppi parlamentari del Pd composti per almeno il 40% da deputate e senatrici. Addirittura in alcuni casi l'alternanza sembra poter penalizzare proprio le candidate.

È successo a Bologna, dove Sandra Zampa ha preso più voti di Paolo Bolognesi, che però potrebbe essere favorito se la composizione della lista seguisse il criterio dell'alternanza di genere: se il capolista fosse uomo, tra i sette eleggibili figurerebbe cioè il presidente dell'associazione vittime della strage del 2 agosto 1980, e non la portavoce di Prodi. Si sta studiando una soluzione sia a livello regionale che nazionale. Una delle ipotesi è candidare come capolista una donna.

Dopo queste primarie si è aperto invece un caso in Umbria. Lamberto Bottini si è dimesso da segretario regionale del Pd all'indomani delle primarie, dopo essere arrivato sesto su sette candidati.

Al Pd nazionale spiegano che nessuno tra coloro che sono usciti sconfitti alle primarie verrà ripescato nel listino e candidato.



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. FOTO LAPRESSE

Scuola, ricerca, lavoro Ecco perché mi candido

L'INTERVENTO

MARIA CHIARA CARROZZA*

● **IL PRIMO, ESSENZIALE MOTIVO PER CUI HO ACCETTATO LA PROPOSTA DI CANDIDATURA FATTAMI DAL SEGRETARIO BERSANI PER IL PARTITO DEMOCRATICO PUÒ SEMBRARE BANALE, MA NON LO È:** ne condivido pienamente il programma di riforme per il lavoro, per la ricerca, la scuola, la formazione, per la difesa dei valori sanciti dalla Costituzione. Sono inoltre attratta dal metodo con cui questo Partito ha cercato, nel preparare le elezioni, di riportare la società civile alla politica, ad un confronto anche aspro ma sempre sui contenuti e in uno stile di reciproco rispetto, che pareva ormai perduto nelle risse dei Partiti personali. Certo, so bene che ai lavoratori, ai precari, agli studenti, alle donne ancora ben lontane da una situazione paritaria, ai figli di lavoratori immigrati nati in Italia non è possibile nascondere che la crisi è profonda, che non si possono promettere miracoli a cui del resto nessuno più crede: ma, pur in un periodo di necessari sacrifici, l'equità a cui sempre richiamo Bersani e di cui nel recente passato non si è vista traccia, sarà l'impegno primario. Per esempio nel settore dell'istruzione e della ricerca pubblica, in cui ho professionalmente operato, è sacrosanto invocare i criteri di merito e i riconoscimenti dell'eccellenza, però in un contesto



Maria Chiara Carrozza

che cerchi di ristabilire, dall'asilo alla laurea, condizioni egualitarie di partenza e di realizzazione professionale. Il primo criterio di eccellenza, per il sistema Paese nel suo complesso, è a mio parere la crescita complessiva dei livelli di formazione al lavoro e alla ricerca. In questo momento non mi pare ci sia altro da aggiungere da parte mia: poche parole, e un grande impegno perché il programma della coalizione di centrosinistra si affermi nella competizione elettorale. È la condizione essenziale per il rilancio democratico, economico e culturale, del nostro Paese.

* Rettore della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa

Effetto candidate anche per Sel

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Non solo Pd. Lo scorso fine settimana non è stato un momento di primarie unicamente per il Partito democratico, ma anche per Sel, che come gli alleati ha scelto i candidati da mettere in lista per le Politiche del prossimo 24 febbraio.

ULIVIERI E IL BUSTO DI LENIN

Il risultato che è balzato agli onori della cronaca è stato quello ottenuto da Renzo Ulivieri, ex allenatore di calcio (Sampdoria e Bologna tra le tante squadre guidate ndr) ed attuale presidente dell'associazione nazionale della categoria. Ulivieri, segretario del circolo di Sel nella natia San Miniato (Pisa ndr), è stato uno dei più votati in tutta la Toscana, arrivando a sfiorare le 2.200 preferenze. L'allenatore tiene sulla credenza di casa sua un busto di Lenin, che non spostò nemmeno quando da tecnico del Bologna ebbe come ospite a pranzo il super tifoso rossoblù Gianfranco Fini, al tempo fresco di svolta di Fiuggi ma pur sempre

ex segretario dell'Msi.

«Sono molto contento del risultato di queste primarie» ha detto Ulivieri «non tanto per me ma per il fatto che ora possiamo dire di essere un popolo. Io lavoro per Sel, per la nostra gente e quindi dovremo fare valutazioni generali per il bene del partito non possono essere fatte considerazioni come scelte di bottega. È necessaria una visione più vasta».

Come per le primarie del Pd, anche in quelle di Sel si potevano esprimere due preferenze solo differenziando il genere, vale a dire dando un voto per un uomo ed uno per una donna, in modo da avere liste con una presenza equilibrata di tutte e due i sessi.

Una delle candidate ad aver avuto un risultato particolarmente brillante è stata Ileana Piazzoni, responsabile del Welfare per Sel nel Lazio e destinataria di 2462 preferenze nella sua regione, con cui è risultata la più votata in assoluto tra uomini e donne. Quarto posto, nella lista femminile, per la giornalista Giuliana Sgreña, vittima di un rapimento in Iraq durante la seconda Guerra del Golfo e di una liberazione

drammatica che costò la vita all'agente dei servizi segreti (Sismi ndr), Nicola Calipari. Nel Lazio si sono recati alle urne più di ventisette mila elettori.

L'EMILIA ROMAGNA

Meno elettori in Emilia Romagna, dove per il Senato hanno vinto l'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti ed Elena Tagliani, mentre per la Camera i più votati sono stati Giovanni Paglia, Paolo Soglia e Morena Minelli.

In Campania, nella prima circoscrizione elettorale, il più votato è risultato essere il coordinatore regionale di Sel, Arturo Scotto, davanti all'ex consigliere regionale Antonella Cammarrella e all'ex deputato Salvatore Iacominò. Nella seconda circoscrizione ha ottenuto più preferenze l'ex deputato salernitano Michele Ragosta seguito da Giancarlo Giordano e da Rita Marinaro. Per quanto riguarda il Senato, ai primi tre posti sono arrivati il coordinatore provinciale napoletano Peppe De Cristofaro, il presidente di Sel Campania Dino Di Palma e Pierina Vittoria Troisi.